

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 46 (1904)
Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: Il risparmio — In Libreria — Varietà — Qua e là pel mondo —
Miscellanea — Pro pace ed umanità.

IL RISPARMIO

Educazione pratica.

Se conoscessimo la storia intima di tutti coloro che da una condizione umile sono giunti a conquistarsi uno stato di agiatezza per mezzo delle proprie forze e del proprio lavoro, troveremmo che la massima parte, per non dire la totalità, hanno incominciato col risparmio. E molti esempi di questa natura non dobbiamo andar lontano per cercarli: in tutte le nostre piccole città, in gran parte dei nostri Comuni, esistono prove parlanti della verità del nostro asserto.

Conosciamo individui che da poveri giovani di negozio ne divennero padroni; altri che da semplici operai riuscirono a poco a poco a formarsi un laboratorio proprio e con esso una posizione fiorente; ed altri ancora che coll'intelligente ed onesto esercizio della loro professione, salirono ad occupare posti onorevoli e fortunati. Ebbene, tutti, senza distinzione, devono il proprio benessere non soltanto al lavoro, all'attività, ma anche al risparmio. Qualunque lavoro, sia fisico, sia intellettuale, e qualunque guadagno ne sia il compenso, questo non fa cumulo se non si ha cura di metterne sempre da parte una porzione, se l'abbondanza dell'oggi non si fa servire a parare la penuria del domani.

Accanto però ai molti che si crearono con tal mezzo una sorte invidiabile, se ne vedono pur troppo moltissimi che non

arrivano mai a togliersi dalla miseria, sebbene abbiano ingegno e voglia di lavorare.

Sono costoro quegli infelici che non hanno mai potuto o saputo misurar le loro spese in modo da non uguagliarle ai guadagni. Ottimi operai, con buone mercedi; ma più ne prendono più ne spendono, e nessuna idea hanno dell'economia nè dello spargno. Alla domenica consumano spesso all'osteria od in altri vizi la paga della settimana; e non trovandosi mai in grado di far fronte ai bisogni straordinari della vita, come le malattie, la mancanza o la sospensione del lavoro, ne danno spesso la colpa ai padroni o agli imprenditori, che una volta erano semplici operai come loro, e li considerano come sfruttatori, come nemici; e quindi le pretese per aumento di salario e diminuzione di lavoro; e se ciò non ottengono, minacciano ed usano l'arma dello sciopero...

Non diremo che le condizioni in cui devono lavorare e vivere gli operai, siano tutte larghe da bastar sempre ai bisogni d'una famiglia; pur troppo vi sono industrie e mestieri così poveri per sè stessi, o resi tali dall'opera dei loro capi, da non poter compensare convenientemente i subalterni. Ma una gran parte sono in condizioni migliori, e trattano abbastanza bene i lavoratori; e nondimeno pochissimi sono tra questi che sappiano fare qualche avanzo. Non vi sono abituati da piccoli e torna loro quasi impossibile l'adattarvisi in età avanzata. Le buone abitudini si devono acquistare a poco a poco, e fortunati quei giovanetti che hanno ai fianchi parenti od amici che ve li avvezzano con amorevole perseveranza.

E là dove gli amici ed i parenti non sanno o non vogliono addestrare le generazioni crescenti alle lotte lecite, oneste, dove-rose della vita, deve intervenire la scuola. E in cotesta lotta un'arma di difesa formidabile è la volontà indefessa di lavorare, e lo spirito di risparmiare, fin dalle prime avvisaglie una parte, sia pur minima, del frutto del lavoro. Minima da principio; ma state certi che essa diventerà la base d'una piramide. E' più difficile fare il primo scudo che cento dappoi, dice un libro di buone massime.

Che può fare la scuola a tal riguardo? Molto, moltissimo. E coi libri e colla voce i maestri degni di questo nome inculcano ogni di buone massime, eccellenti precetti nell'animo dei propri allievi;

non v'ha dubbio; ma quando ai precetti, alle massime, può andar compagna una buona pratica applicazione, il loro vantaggio è a cento doppî maggiore. Così, per esempio, se alla raccomandazione fatta dal maestro di tener in serbo i centesimi che ricevono, in dono o per piccoli servigi resi, anzichè spenderli malamente in frivolezze, o in golosità, si facesse toccar con mano l'utile che ne deriva colla pratica del risparmio, gli è certo che il seme che sparge germoglierà e l'albero crescerà robusto e metterà profonde radici.

E qui vogliamo appunto parlare delle *Casse di risparmio* che da parecchio tempo si è tentato e riuscito d'organizzare nelle scuole anche del nostro Cantone. Ce ne offre l'occasione la Memoria testè pubblicata dall'infaticabile ispettore Tosetti, coi tipi della Tipografia Cantonale, e intitolato «Le Casse di Risparmio scolastiche» e che l'autore dedica con gentile pensiero al «Consigliere di Stato *Rinaldo Simen*, Direttore della Pubblica Educazione ticinese, perchè nell'autorevole nome prosperi la benefica istituzione».

Quel volumetto contiene teoria e pratica. Colla prima si estende nella storia dell'istituzione, — come e dove ebbero principio i primi tentativi, e quali uomini e autorità hanno scritto favorevolmente alla stessa, l'hanno appoggiata e resa possibile. La pratica ci dimostra l'organizzazione del risparmio nelle scuole, ne espone i migliori sistemi generalmente adottati, e presenta i modelli dei registri da tenersi, dei libretti individuali, delle schede di deposito ecc., sicchè ogni maestro che il voglia può facilmente comprenderne e mettere in atto il meccanismo. E a quest'ora non c'è forse docente che non lo conosca, poichè quel pregevole lavoro è stato recentemente diffuso in tutte le Scuole del Cantone.

Parecchi dati statistici contiene l'opuscolo, per dimostrare la fioritura delle Casse di risparmio scolastiche nei varî Stati di Europa e nei Cantoni confederati; ma quelli che a noi più importava di conoscere riguardano l'esito dell'impianto delle medesime in alcune scuole del Cantone. Nel 1899, in seguito a conferenze dall'Autore tenute in Leventina e in Blenio, si organizzarono le Casse nelle scuole primarie di Altanca, Quinto, Comprovasco, Dangio (maggiore), e l'anno dopo in quella di Bedretto.

I dati ch'egli ci offre comprendono gli anni 1899 al 1902 inclusivamente; il che significa che almeno in quest'ultimo anno tre

scuole sopra cinque tenevano ancora in esercizio la buona istituzione. Mancarono col 1900 quelle di Quinto e di Dangio, nelle quali, cambiati i docenti, cessò la pratica del risparmio.

Nel complesso si ebbero 78 allievi risparmianti, e fr. 1,081,82 di somme risparmiate; risultati abbastanza lusinghieri, che vorremmo servissero di stimolo a più gran numero di nostre scuole. Un incoraggiamento a diffonderne il beneficio lo vediamo ora nella risoluzione del Gran Consiglio, di esonerare i libretti delle Casse scolastiche di risparmio da qualsiasi tassa di bollo fino ad un deposito di 100 franchi.

Auguriamo che questa volta l'istituzione abbia miglior fortuna di quella ch'ebbero i primi tentativi fatti nel nostro Cantone una trentina d'anni fa; poichè non v'è nulla di nuovo sotto il sole.

Ricordiamo che l'*Educatore* cominciò nel 1870 a parlare delle Casse scolastiche di risparmio; e che nel 1871 queste s'introdussero nelle scuole di Balerna. Da una breve relazione data in quell'anno al precipitato periodo dal maestro Francesco Venezia, si rileva che nel primo anno già 82 libretti funzionarono, e fr. 260 eran depositati a risparmio presso la Banca Cantonale in Mendrisio. Alcuni anni dopo il maestro abbandonava Balerna, e pare che anche il risparmio abbia cessato quasi subito.

Ma i tempiolgevano ancora poco propizi a quella istituzione, le obiezioni sorgevano d'ogni parte, e non mancavano le diffidenze.

A Lugano, per esempio, s'è per qualche tempo coltivata l'idea di tentare anche in quelle scuole l'introduzione delle Casse. Ecco quanto si diceva in un discorso di chiusura dell'anno 1883-84: «Fra le buone cose a cui la scuola può dare aiuto, e da cui alla sua volta riceverne beneficio morale e materiale, noi poniamo le casse di risparmio organizzate pei fanciulli. Questa istituzione è nuova nel Ticino, se ne togliamo qualche tentativo fatto da un maestro parecchi anni sono in un comune del Mendrisiotto; e crediamo che, promosse per bene, e sorrette dal buon volere dei maestri e dei genitori, le casse di risparmio scolastiche troverebbero buon terreno, come lo trovarono in Francia, nel Belgio, in Italia e in diversi cantoni della Svizzera. Hanno a dir vero i loro oppositori; ma le ragioni che costoro teoricamente adducono, non

valgono, a nostro avviso, quelle della pratica buona riuscita, comprovata dalle statistiche, dalle osservazioni, dalle testimonianze delle persone che hanno, come suol dirsi, mano in pasta, e trovansi alla direzione delle casse medesime. L'influenza morale che queste esercitano sulla vita e sulle abitudini della crescente generazione, e per riflesso anche sulle famiglie, è di non lieve momento, e fortunati si chiamano quei paesi in cui esse posero radice. Orbene, una siffatta istituzione sarà quanto prima introdotta, almeno per prova, nelle scuole di Lugano, limitandola per ora alle maschili. I signori maestri sono bene animati; la Commissione scolastica non sarà avara del suo concorso morale; e non ci abbisognano che due cose per effettuare il nostro disegno: l'avviamento pratico e l'appoggio dei signori genitori.»... (V. *Educatore*, ultimi numeri del 1884).

Ma, ripetiamo, i pregiudizî, le opposizioni più o meno latenti, l'unità d'azione mancante dove più era necessaria, e non sappiamo bene quali altre controversie, incagliarono in sul nascere le buone disposizioni e si dimise l'idea di farne la pratica desiderata.

La nostra reminiscenza e le citazioni non tolgono nulla alla nobiltà degli sforzi che si fanno ai dì nostri in favore dell'istituzione, e servono invece a dimostrare un bel cambiamento nella pubblica opinione, dovuto, possiamo dire, almeno in buona parte, alla propaganda fatta colle conferenze e colle pubblicazioni dall'egregio Ispettore Tosetti. Tanto è vero, che giunse ad indurre il Consiglio di Stato a presentare il messaggio, che diamo più sotto, al Gran Consiglio, il quale, unanime, accordò la sua piena adesione.

Tutte queste buone disposizioni però non bastano; sono sproni, sono incoraggiamenti, ma resteranno pii desiderî se non incontrano la simpatia e la buona voglia di coloro a cui tocca la fatica o il diletto dell'esecuzione, che è l'opera più importante.

Signori maestri, a voi ora il compito grave quanto benefico di mettere risolutamente in pratica le belle e buone teorie.

* * *

Ecco il messaggio governativo di cui è detto nel precedente articolo:

Bellinzona, 14 novembre 1904.

E' noto indubbiamente alle SS. VV. OO. come nella Svizzera interna e in molti altri dei più civili e progrediti Stati d'Europa

fioriscano da parecchie decine d'anni le Casse scolastiche di risparmio, con evidente vantaggio della educazione del popolo, specie di quella che si potrebbe chiamare economica, imperocchè per esse Casse la previdenza ed il risparmio vanno vieppiù diffondendosi e diventando abito nella massa dei cittadini. Le statistiche confermano quanto diciamo, risultando dalle stesse che nella sola Svizzera — lasciamo ogni esempio che si potrebbe recare dal di fuori — le anzidette Casse ascendevano nel 1897 a 167, con un capitale di franchi 1.042.015,29.

Ci è parso lodevole pensiero quello che ebbe l'on. Ispettore del VI Circondario, sig. Patrizio Tosetti, di diffondere il benefico istituto anche nelle scuole del nostro Cantone.

La cosa egli aveva già tentato quando reggeva il VII Circondario nei confini della sua giurisdizione, e con buon risultato relativamente alle circostanze. Aggiungiamo anche che, interrogati i nostri istituti di credito, fecero plauso all'iniziativa, accondiscendendo a che fossero ridotte ad un franco le somme minime da potersi depositare.

Per le cose sopra esposte siamo ora a chiedere un piccolo contributo anche allo Stato, ed è che piaccia alla Sovrana Rappresentanza decretare che siano i Libretti delle Casse scolastiche di risparmio esonerati da qualsiasi tassa di bollo fino alla somma di 100 franchi.

IN LIBRERIA

Tutte le Opere di Manzoni.

Da molti anni, un'edizione completa e uniforme delle opere di Manzoni non si poteva avere.

Vari editori, vivente ancora il gran lombardo, stamparono le opere di lui, nessuna di quelle edizioni però riuscì veramente degna della fama e della gloria del primo romanziere italiano.

Ulrico Hoepli contenta gli studiosi iniziando in sei volumi la pubblicazione delle opere di Manzoni e, con rara avvedutezza editoriale, mette ora in vendita i due primi, vale a dire » I Promessi Sposi » con 40 tavole del Previati (L. 5) e il volume dei « Brani inediti dei Promessi Sposi » che è destinato a suscitare polemiche dotte e vivaci ed è — per la maggior parte — affatto inedito.

Seguiranno, volta a volta, i *Poemeti, le odi, le tragedie* (terzo volume). *Gli inni sacri e la morale cattolica* (quarto volume). Il

Carteggio Manzoniano, (quinto volume) e le « *Varietà Manzoni* *edite ed inedite* » (sesto volume). Curano l'edizione il prof. Michele Scherillo e Francesco Sforza.

Chi ha visto il primo volume deve convenire che le famose **illustrazioni del Previati**, tanto discusse nell'edizione principale dei « *Promessi Sposi* » pure edita dall'Hoepli e messa in vendita a L. 50, ristampate ora in un formato più piccolo (il volume è in 16°) hanno acquistato di molto in chiarezza e in evidenza rappresentativa, per cui quest'edizione è indubbiamente destinata a correr per le mani di tutti anche per la nitida stampa e la minuziosa cura di tutto l'insieme.

Lo Scherillo poi vi ha premesso uno studio sugli anni di noviziato poetico del Manzoni, studio originale che dice molte cose nuove e illustra con novità di vedute quel periodo di vita in cui il genio del poeta andava rassodandosi.

Non dunque la ristampa delle sole opere Manzoni, ma una vera edizione critica, in cui fa tesoro delle indagini recenti e dei contributi che, di questi ultimi anni, gli studiosi del Manzoni hanno portato alle opere di lui.

Brani inediti dei « Promessi Sposi » di A. Manzoni, per cura di F. Sforza, 1904, in 16° di pag. 656. Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 5.

E' un libro questo, che gli eredi del Manzoni han finalmente consentito di pubblicare, molto aspettato dagli studiosi e da quanti, e oramai son tutti gl'Italiani, hanno pel Manzoni e pel suo immortale Romanzo quel culto ch'è fatto d'ammirazione e di rispetto. Che dei *Promessi Sposi* esistessero brani rifiutati poi dall'autore e primi e secondi abbozzi variamente cincischiati, lo aveva rilevato il Bonghi, pubblicando un frammento sull'amore nei romanzi, che aveva suscitato vive polemiche. Lo Sforza poi aveva via via dato qualche nuovo saggio di quegli abbozzi, rendendo sempre più acuto il desiderio di conoscerli per intero. Ed ecco che finalmente li abbiamo tutti, in questo magnifico volume, mercè l'opera coscienziosa dello Sforza medesimo e il buon volere dell'editore Hoepli.

Forse questo volume sarà quello che offrirà più materia di discussione. Che lavoro, prima che il grande artista non trovasse la forma definitiva del suo capolavoro! Che meravigliosa incontentabilità! Quanti e quanto diversi rifacimenti! Mutati e rimu-

tati perfino i nomi di paesi e quelli delle persone! Renzo si chiamava da prima Fermo, Don Ferrante si chiamava Don Valeriano, l'Innominato era il Conte del Sagrato, l'Azzecca-garbugli fu prima il Pèttola, poi il Duplica, padre Cristoforo era primo fra Galdino e fra Galdino si chiamava invece fra Canziano, ecc., ecc. Risorgeranno per le nuove indicazioni di questi abbozzi, tutte le questioni topografiche; chè per darne un esempio, se forse Arquate acquista nuovi titoli alla sua pretesa d'essere il paesello degli sposi, il castello dell'Innominato dovrà avvicinarsi molto più alla riva dell'Adda.

Ma non sarebbe possibile additar qui tutte le questioni, così d'arte come anche intorno alle fonti storiche del Romanzo, che sgorgano dalle pagine di questo volume, fra i più suggestivi che siano venuti fuori negli ultimi anni. Il campo è largo e la messe abbondante: ognuno vi può trovar posto per mietere o per spigolare.

« L'Opera del Segretariato del Lavoro di fronte alle Autorità federali e cantonali. — Lugano, Cooperativa tipografica sociale. 1904 ».

E' un opuscolo di 48 belle pagine, in cui trovansi sette rapporti diretti dal Segretario del Lavoro, sig. Leo Macchi, al Consiglio di Stato, le risposte di quest'ultimo, e denuncie alla Pubblica Procura per violazioni di leggi o inadempimento di contratti da parte di Padroni verso i rispettivi operai. I rapporti si riferiscono specialmente alla Fabbrica Tabacchi di Brissago, alla Cartiera Maffioletti, alla Società d'assicurazione delle Cave di granito di Riviera e Leventina (contro la quale v'è un rapporto anche al Consiglio federale), e alla fabbrica di zigari Bernasconi di Stabio. Il più notevole per noi è il settimo. E' una vera e seria requisitoria contro gran numero di inconvenienti riscontrati nelle cave di granito, che espongono a gravi pericoli la salute e la vita dei lavoratori. Non avesse fatto che questo, frutto di sue ispezioni, lo zelante Segretario meriterebbe già le più ampie lodi, avendo posto in evidenza coraggiosamente tanti sconci antiigienici e antiumanitari. La Camera del Lavoro di Lugano ha avuto una buona idea col dare pubblicità a quei rapporti, e far conoscere il bene che può fare il Segretario del lavoro, sia nel porre in evidenza le piaghe esistenti, sia nel consigliarne i rimedi. E' il

mezzo migliore per difendere gli interessi di tutti, padroni ed operai, e prevenire esagerate pretese e velleità di odiosi scioperi.

« *Extrait du Règlement de l'École Normale royale Hongroise de Dessin et du Séminaire de Professeurs de Dessin. — Budapest — Imprimerie de la Société Franklin, 1904* ».

Il volume che porta questo titolo ci dimostra quanto interesse vien posto in Ungheria all'insegnamento del Disegno ed alla formazione dei maestri che lo devono impartire. Oltre ai due Regolamenti, che occupano le prime pagine in grande ottavo, contiene un vero album illustrato della riproduzione di lavori eseguiti dai professori e dalle istitutrici, per conseguire la patente, e sono 40 tavole. A queste ne seguono alcune altre con disegni eseguiti da allievi artisti: Disegni di prospettiva pratica, di geometria descrittiva, architettonici (in abbondanza), ornamentali, d'arte decorativa, di figura (in gran copia); indi modellatura, paesaggio ecc. E' un volume che merita d'essere esaminato da quanti consacrano all'arte la propria attività speciale, o che dell'arte sono amici intelligenti, e promotori del metodico e generalizzato insegnamento del disegno, che ne è la base.

V A R I E T À

I quattro suonatori di Brema.

II.

Di lì a poco i due viaggiatori incontrarono un gatto che, sdraiato sotto una siepe, miagolava con una vocina piena di melanconia.

— Di che ti lagni? — gli domandò l'asino con voce patetica, come se volesse cantare la romanza di Marchetti.

— Mi lagno del destino — rispose il gatto. — Sono oramai un vecchione; i ratti mi ballano intorno. Mio unico piacere era di starmene accoccolato sulla cenere calda; ma la padrona si è fitto in capo di buttarmi nel fiume. Io me la svignai quatto quatto, ma ora che dovrò fare?

— Vieni con noi a Brema — tagliò l'asino. — Potrai essere utile anche tu nella fanfara; te ne intendi assai di musica notturna e per le serenate vali un tesoro.

Il gatto contento come una pasqua non se lo fe' dire due volte e s'unì alla comitiva.

* * *

Mentre proseguivano il cammino i nostri viaggiatori udirono acutissime strida.

— Ohe, Crestarossa, tu ci hai fatto quasi paura — disse l'asino a un gallo che appollaiato su d'un albero gridava disperatamente. Che hai tu e quale disgrazia ti ha incolto?

— Eh! — rispose Crestarossa. — La massaia mi faceva molte moine; mi portava a manate i chicchi di grano e si compiaceva tutta vedendomi bello e grasso. E ora l'ho udita che diceva: « domani è domenica, bisogna tirargli il collo ». Io, potete immaginare, via diffilato; ma da un momento all'altro sarò inseguito, acchiappato, strangolato e messo a ballire in pentola o arrestato allo spiedo.

— Bene, bene. — Vieni con noi a Brema; hai voce squillante di trombetta e fai al caso nostro pel concerto.

Il gallo starnazzando le ali si unì ai fuggiaschi.

Intanto s'era fatto un buio pesto e bisognava dormire: il cane e l'asino si sdraiarono sotto un grande olmo, il gatto si arrampicò sui rami, e il gallo, eh'era volato sulla cima — Ohè, — ohè — gridò, — vedo là in fondo in fondo un lumicino, certo è una casa.

— Eyviva noi — disse l'asino alzandosi — andiamovi senza perdere tempo. Non mi piace punto questa locanda dell'Olmo.

Il cane leccandosi i baffi:

— Anche a me — aggiunse — piacerebbe un ricovero dove ci fosse un pezzetto di pagnotta e un ossetino da peluccare.

Paolo Liroy.

QUA E LÀ PEL MONDO

Pace e Guerra.

La guerra che si combatte nell'estremo oriente è di quelle che lasceranno un'eco profonda nei ricordi dei popoli.

Mentre le aspre necessità nazionali, l'onore calpestato, il buon nome vogliono che si mietano le vittime a centinaia di migliaia;

mentre gli imperatori dei due paesi, sedendo nella sala azzurra o rossa, confortati di tutto ciò che si può desiderare, impartiscono telegraficamente degli ordini perchè le più giovani e migliori esistenze vadano a trovare l'eterno riposo nei campi freddi della Manciuuria, che cosa fanno i belligeranti a Porto Arturo?

La guerra è colà senza odio, direi quasi, è stimolo al rispetto della vita. Dall'una è dall'altra parte si è stabilito un *modus vivendi* ove il senso dell'umanità e l'aspirazione alla fratellanza giganteggiano in modo singolare. Si rifà sotto altro cielo e da altri popoli, l'antico ma pur sempre commovente episodio dei nostri antichi padri, quando sul campo di battaglia, alla vigilia delle armi, si dividevano tra avversari i viveri e le bevande.

Russi e giapponesi, dimenticando per un istante le armi micidiali, vanno ad attingere acqua al medesimo fiume e tacitamente hanno convenuto di non sparare sopra i portatori di acqua e di vettovaglie. E' come se un fremito di pace passasse per quelle anime, le quali nella loro semplicità comprendono che vale meglio amarsi e rispettarsi che distruggersi.

Ma questi uomini, che oggi si mostrano così solidali nel rendersi reciprocamente meno pesante l'esistenza, domani, ad un ordine che viene chissà d'onde, domani ricominceranno a squarciarsi le viscere colle bajonette, a massacrarsi a distanza coi pezzi da dodici.

Anzi, dopo gli scambi delle sigarette, tuona il cannone, e la storia sta registrando ora appunto uno dei più terribili assalti che a fortezza siano mai stati dati. I Giapponesi hanno oggi impegnato due formidabili azioni, tendenti: l'una a passare dalla cinta esterna dei forti nella città di Porto Arturo; l'altra, a ricacciare i Russi al di là di Mukden, la città santa dei Cinesi. Quando queste linee vedranno la luce, forse nè l'una nè l'altra di quelle due azioni avranno avuto uno scioglimento decisivo; ma il sangue sarà colato a torrenti e nuovi lutti sorgeranno a Tokio e Pietroburgo!

a-x.

MISCELLANEA

CONCORSO PER UN LIBRO SCOLASTICO. — Il Dipartimento della Pubblica Educazione ha aperto il concorso, fino al 1° febbraio prossimo, per la compilazione di un manualetto per l'insegnamento del *galateo* nelle scuole primarie pubbliche. Esso dovrà essere dettato in bella forma, facile e dilettevole, e corrispondere per la sostanza ai bisogni del paese. Quanto al metodo è lasciato all'autore di scegliere quello che giudicherà più adatto al fine del libro. I manoscritti, da inviarsi al Dipartimento entro il termine suddetto, devono essere anonimi, ma contrassegnati da un motto, ripetuto unitamente al nome dell'autore in una lettera chiusa, portante l'indicazione esterna: *Concorso per un manualetto di galateo*; questa lettera non verrà aperta che dopo la proclamazione del giudizio. I manoscritti verranno esaminati e giudicati da una speciale Commissione: al prescelto e adottato sarà conferito un premio di 200 franchi, e il manualetto resterà proprietà dell'autore; sarà stampato e messo in vendita ad un prezzo da fissarsi d'accordo col Dipartimento Educazione. I manoscritti non premiati verranno restituiti.

NOZZE D'ORO MAGISTRALI. — I nostri confederati della Svizzera francese hanno recentemente festeggiato il 50° anno di scuola di due fortunati istitutori. Il primo, *Francesco Burion*, prendeva congedo da' suoi allievi e colleghi del *Collegio d'Yverdon* dopo 50 anni di buoni e leali servigi, e si ritirava a riposo nel suo paese natìo di Cully.

Allievi e Municipio gli dimostrarono la loro affettuosa riconoscenza coll'offerta di magnifici oggetti d'argento.

— A *Payerne*, l'altro decano — *Fritz Savary* — riceveva gli omaggi di più generazioni da lui istruite in 42 anni consumati come maestro in una scuola di quel suo comune d'origine. Aveva incominciato la sua carriera nel 1854. Municipalità, delegati del Dipartimento d'istruzione, Commissione scolastica, colleghi, sedettero con lui ad un allegro banchetto, ove non mancarono discorsi d'occasione e doni parecchi e preziosi.

A quei nostri Colleghi le nostre felicitazioni.

NOMINE SCOLASTICHE. — Il 3 ott. il Cons. di Stato ha nominato: *Cantoni Florindo* di Manno, docente della Scuola Maggiore maschile d'Airolo, e *Malizia Eusebio* di Cavagnago a quella del Maglio di Colla.

Il 31 ottobre, il detto Consiglio ha nominato, provvisoriamente per un anno, i signori *Giovanni Rezzonico* e *Pietro Cornara* di Lugano, il primo a bidello del Liceo, Ginnasio e Scuole di Disegno, ed il secondo portinaio-bidello aggiunto al medesimo nel palazzo degli studi in Lugano.

Il 2 novembre ha nominato il signor *Bignasci Andrea* di Isonne, secondo docente della Scuola maggiore maschile di Chiasso; ed il 15 elesse la signorina *Giuseppina Pozzi* a seconda maestra della Scuola maggiore femminile di Locarno.

CONVOCAZIONE. — I Docenti del VII Circondario sono convocati in assemblea sociale ordinaria il 15 corr. dicembre, alle ore 9 ant., in Biasca nel locale della Scuola Maggiore maschile, col seguente *ordine del giorno*:

1. Resoconto sociale e rapporto della Commissione.
2. Preventivo 1905 e tassa sociale.
3. Nomina del Comitato e della Commissione riveditrice dei conti.
4. Conferenza del prof. Fantuzzi sul tema: *Come deve venir impartito l'insegnamento agrario nella scuola.*
5. Eventuali.

PRO PACE ED UMANITÀ

Discorso pronunciato dall'on. deputato architetto Guidini nella seduta del 14 nov. del Gran Consiglio ticinese.¹⁾

Onorevole Presidente e Signori Consiglieri!

Mi è gradita l'occasione, e mi sento in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra un fatto di capitale importanza svoltosi recentemente (decorso ottobre) in questi giorni dolorosi alla umanità, per le stragi sanguinose dell'Estremo Oriente, in umana ed

¹⁾ Non possiamo resistere all'impulso del cuore che ci invita a riprodurre nell'*Educatore* questo splendido discorso che, come ha fatto a noi, deve toccare le corde più intime, e riscuotere il plauso sincero di quanti hanno un'animo capace di sentire e condividere le aspirazioni dell'on. deputato che l'ha pronunciato.

eloquente antitesi alle stesse; il *XIII Congresso per la pace*, tenutosi in Boston, in occasione di quella poderosa e colossale rassegna del lavoro e della intelligenza umana, che è la Esposizione universale di Saint-Louis, apertavi ai popoli civili dagli Stati Uniti d'America.

Ed in Boston — che è l'Atene degli Stati Uniti; la città che conta da sola oltre 600 scuole, tanto è il culto per la istruzione di quel gran popolo — il Governatore di quello Stato (il Massachusetts) l'on. Bates, nel ricevimento dei delegati internazionali nel Palazzo del Governo, ed indicando le due statue di Webster, il riformatore della lingua inglese, e di Mann, il primo e più ardente propugnatore della pace, che fregiavano la porta del Palazzo, invece dei soliti trofei di armi e di armati, affermava solennemente come negli Stati Uniti, e fin dagli albori della civile esistenza, sempre vi furono coltivate in benefica unione la *Pace* e la *Libertà*.

E per noi il fatto di tale Congresso — che nel prossimo anno verrà rinnovato in Lucerna — oltre all'alto pensiero moderno e civile che lo informa, riveste una duplice e speciale importanza: poichè una simile ed umanitaria iniziativa, che va diffondendosi ed organizzandosi pel mondo civile, ha il suo centro operativo in Berna; ed il *Rapporto generale* che vi venne letto, col quale s'iniziarono i lavori, e che servì per così dire di direttiva ed impulso ai deliberati del Congresso, porta la firma di un caro e valente rostro Uomo di Stato — quella di Elia Ducommun.

E numerose, e rinomate, e benemerite furono le personalità che presero parte al Congresso: e basterà citare, fra le più autorevoli che vi presero la parola, e che vi emisero importanti consigli e giudizi: il benemerito Teodoro Moneta, presidente della « Società per la pace », di Milano, ed apostolo della pace in Italia; il deputato Cremer, il dott. Darby, segretario della « Peace Society » di Londra; Perris, segretario del « Cobden Club »; Alexander, segretario dell'« International Law Association »; Snape, già deputato alla Camera dei Comuni e presidente della « Peace Society » di Liverpool; Burrows, presidente della « Social democratic Federation » degli inglesi; i senatori belga Lafontaine ed Houzeau de Lahaie; il francese prof. Ruysen, presidente della « Paix par le droit »; il dott. Richter, presidente della Società Germanica

della Pace; il prof. Ouidde di Monaco, membro dell'Ufficio di Berna; la celebre baronessa di Suttner; l'on. Oscar Strauss già ministro degli Stati Uniti in Costantinopoli e membro della Corte di arbitrato dell'Aja; la dottoressa cinese Jame-Kin che vi parlò eloquentemente, in difesa della sua patria e della dottrina sublimemente umanitaria di Confucio; Bâbâ Bharâti Lama del Tibet che parlò contro la politica di conquista e di oppressione dei forti sui deboli che la religione cristiana non ammette, ma che nazioni cristiane esercitano impunemente; e Booker T. Washington, il celebre educatore e figlio di schiavi, autore del libro «Up From Slavery» che dipinse a sangue le piaghe della schiavitù della sua razza!

Fra le migliaia di aderenti va pur citato il cardinale Gibbons che dichiarò di «annuire cordialmente agli scopi del Congresso»; tutte le Chiese americane e d'Inghilterra, poichè delle Chiese protestanti nessuna mancò all'appello umanitario; ed il miliardario Carnegie che in una magnifica lettera invocava il lavoro comune pel trionfo della pace nel mondo.

E significantissima fra tutte l'adesione di un gruppo di ufficiali degli Stati Uniti, facenti voti della pace fra i popoli.

Varie ed importantissime furono le decisioni del Congresso, fra le quali non venne pur dimenticato il tema della *Lingua universale*, che verrà trattato in Lucerna nel prossimo XIV Congresso — e tutte intese alla diffusione ed alla organizzazione, fra i popoli, del grande principio della pace: e che certamente non rimarranno senza frutto nella politica delle nazioni più liberali e civili.

Fra i voti importantissimi sono i seguenti: la istituzione d'un Ufficio centrale delle Società americane della pace, in relazione coll'Ufficio di Berna;

e l'appello a tutte le Chiese, a tutte le Religioni, perchè nelle preghiere usuali — unitamente alla invocazione di conservazione e prosperità del proprio Stato e del capo dello Stato — sia aggiunta anche quella per la conservazione ed il trionfo della pace.

E dopo aver plaudito alla Camera legislativa dello Stato del Massachussets che votò la seguente risoluzione: Un Congresso internazionale si raccolga periodicamente per deliberare sulle questioni di comune interesse delle nazioni» il Congresso formulò un «Appello alle Nazioni» del quale mi piace di riferire il seguente brano:

«... Le Congrès fait appel aux peuples de toutes les nations et de toutes les classes, pour qu'ils s'élèvent à une conception plus noble et plus juste de leurs relations mutuelles, à un sentiment plus large de leur solidarité et de leurs devoirs réciproques, de la communauté de leurs intérêts matériels et spirituels, ainsi que de leur droit de déterminer la politique étrangère à suivre par leurs gouvernements, afin de n'être plus engagés sans leur consentement dans des guerres insensées et ruineuses avec d'autres pays, ou à la exploitation injuste de ceux qu'ils devraient aider et relever selon toutes les règles de la droiture et de l'honnêteté, au lieu de les piller et de les dégrader.

« Il invite respectueusement les souverains et les présidents de tous les Etats, ainsi que tous les hommes occupant des postes de confiance, tous les ministres de la religion, tous les instituteurs de la jeunesse dans les divers degrés de l'enseignement, tous les propriétaires et les rédacteurs des journaux religieux et autres, enfin tous ceux qui forment et dirigent l'opinion publique, à user de toute leur influence personnelle et de celle qui leur donne leur position, pour détruire les causes des malentendus et des conflits, en créant un système complet d'entente internationale, et un grand sentiment public pacifique, qui rendront par la suite impossible la pratique barbare de la guerre. »

Questa l'opera umanitaria del Congresso per assicurare ai popoli e fra i popoli, e quale palma di una vera e sociale civiltà, il regno della legge.

E subito dopo, l'animo generoso di un grande francese, il deputato Jaurès, lanciava (16 ottobre) dalle colonne del suo autorevole giornale « L'Humanité » un grido eloquente *Contre la guerre*, grido che ebbe ed ha una eco universale e condivisa, come lo storico *J'accuse* di Zola, ed il fatidico *Ricredetevi* di Tolstoj.

Ecco alcuni brani del generoso e magnifico appello:

« Est ce que l'humanité « civilisée » va laisser se poursuivre sans une protestation de douleur, sans un essai de médiation l'horrible tuerie qui ensanglante l'Extrêmes Orient ? »

(Continua).

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	Fr. 1.20
» II. per la 3 ^a classe eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1.60
» III. per la 4 ^a classe e per la I ^a delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritsch* e dal Prof. *P. Conrad*, Direttore del Seminario di Coira).

*Rivolgersi agli Editori **Colombi e Salvioni** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbersi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI* in Bellinzona.

Per la riapertura delle Scuole
la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

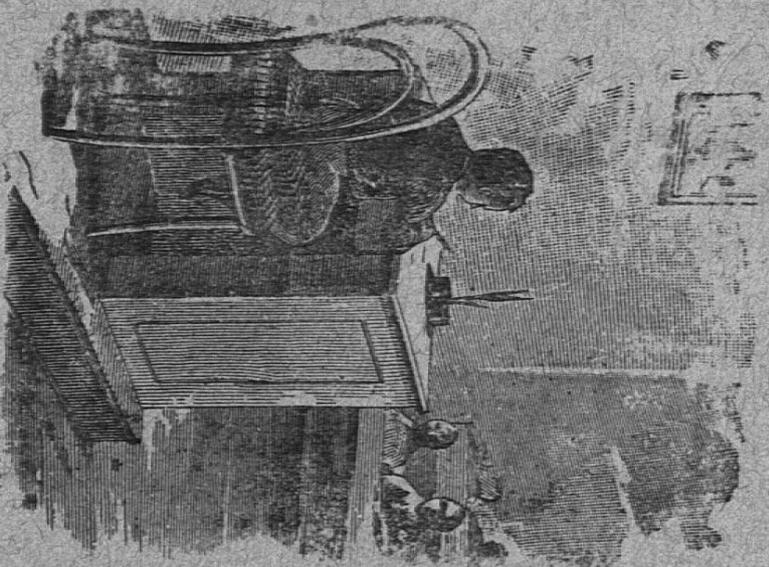
è completamente
fornita del

Materiale

Scolastico

*Elementare — Tecnico —
Ginnasiale e per Disegno*

Indubbiamente la mi-
glior fonte d'acquisto



QUADERNI

d'ottima confezione con carta sati-
nata 1^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Gobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituti d'Educazione (commissi-
onarie).

Lavagne murali, Inchiostri
scolastici, Zaini e Borse per
allievi, ecc., ecc.

Prezzi ridotti alle Lodevoli Munici-
palità, agli Istituti privati d'Educa-
zione ed ai signori Docenti.

LUGANO, 15 Dicembre 1904

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. —
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50.
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-
formi all'indole del giornale, riservato il diritto
di revisione. — Le polemiche personali e gli ar-
ticoli anonimi non si ammettono. — Non si resti-
tuiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti
i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che
concerne la Redazione:
articoli, corrispondenze e
cambio di giornali, ecc,
deve essere spedito a Lu-
gano.

Abbonamenti: Quanto
concerne gli abbonamenti,
spedizione del Giornale,
mutamenti d'indirizzi, ecc
dev'essere diretto agli edi-
tori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE
GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof.
GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI
in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Collaboratore ordinario

Prof. GIOV. FERRI, in Lugano

LIBRERIA EDITRICE
El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipart'm. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	— 40
TOSETTI — <i>Per il Cuore e per la Mente — Libri di Lettura per le Scuole Elementari.</i>	
Volume I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	1 20
" II. " 3 ^a classe (event. anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	1 60
" III. per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle Scuole Maggiori	1 80
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari:</i>	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
" II per la Classe seconda	— 60
" III " terza	1 —
" IV " quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura per la III e IV elementare</i> , Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia:</i>	
Volume I — Il Ticino	1 —
" II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi</i> (Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	— 70
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTZANI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
<i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 10
<i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
<i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi:</i>	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	0 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	— 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	— 50